



Luca Ceccattini, presidente PMVL

Parco Media Valle Lambro: *reinventare* i margini di una periferia

Un caso tra lo spazio e il tempo

Il Parco Media Valle Lambro è un PLIS (Parco Locale d'Interesse Sovracomunale) tra i comuni di Brugherio, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni e rappresenta senza dubbio un caso-studio interessante per la propria capacità di essere un interprete esemplare del nostro tempo. Quello in cui le periferie urbane diventano *core* della città metropolitana, centri a tutti gli effetti storici. Quello in cui i singoli parchi di cintura, in particolare quelli a nord di Milano, dopo aver consolidato il proprio ruolo di presidi di compensazione dello sviluppo urbano, iniziano a guardare verso la loro evoluzione in un sistema integrato di aree protette, dismettendo i panni di parchi periurbani e diventando a tutti gli effetti parchi metropolitani, nuovi luoghi civici d'eccellenza. Quello in cui, finalmente, l'attenzione per le ragioni dello spazio si sposta verso quelle degli abitanti di questa periferia, quelli a cui il territorio della Media Valle del Lambro per molti decenni è stato negato.

1

Infatti, quello del PMVL non è solo un complesso progetto urbanistico, di ricomposizione di un territorio che solo oggi, per la prima volta, con l'unione delle mappe delle tre municipalità convenzionate e il superamento del limite di una pianificazione urbanistica fatta comune per comune, appare non più come un margine, un incomprensibile bordo effetto perverso del fiume che funge da confine, ma come una centralità metropolitana che si distingue per la sua posizione strategica. Non è solo un progetto paesaggistico di nuova generazione, chiamato a restituire alla naturalità un territorio che è stato pesantemente modificato dall'uomo e dalle sue esigenze, a mitigare gli effetti tangibili di quelle esigenze: cave di estrazione, depositi di scarti di attività industriali, una tangenziale, un forno per l'incenerimento dei rifiuti, due impianti di depurazione delle acque. Non è solo un progetto ingegneristico di messa in sicurezza di un ambito fluviale a cui è stato sottratto lo spazio vitale per poter esondare naturalmente, senza recare danno. Non è solo un progetto geochimico di bonifica di terreni compromessi da un uso disinvolto delle attività produttive, e di elevazione della qualità delle acque del fiume, usate come scolo fognario da un territorio abitato da milioni di persone.

Quello del PMVL è, prima di tutto, un progetto sociale, del tempo degli abitanti prima che dello spazio della città, di riscatto di un territorio abusato che si appresta solo ora, attraverso un processo di riappropriazione collettiva, ad essere elevato al rango di *luogo*.

Parco Locale d'Interesse Sovracomunale

Comuni gestori: Brugherio, Cologno M.se, Sesto S.G.

Sede: p.zza della Resistenza 20, 20099 Sesto S.G. (MI)

tel: 02 2496448 **mail:** pmvl@pmvl.it

La rendita di una posizione strategica

La posizione strategica e la vocazione di cerniera territoriale sono il vero patrimonio del Parco. L'attuale perimetro del PMVL, che delimita una superficie di circa 300 ettari, è il cuore di un sistema territoriale che parte dal centro di Monza e arriva al Parco Agricolo Sud, formando un unico parco in linea, costituito, partendo da nord e seguendo il fiume verso sud, da: l'area della Cascinazza a Monza; i territori agricoli a Brugherio; le colline Falck a San Maurizio al Lambro; il parco Falck, le ex cave, l'area del cimitero nuovo e l'area Bergamella a Sesto San Giovanni; infine, il parco Adriano, il parco Lambro e il parco dell'ex Innocenti a Milano. Un sistema territoriale che interseca altre due fondamentali vie d'acqua, assi ciclopedonali che creano una connessione est/ovest: il canale Villoresi e il naviglio Martesana.

Ciò che distingue il PMVL è certamente il dato relativo alle sue aree di proprietà pubbliche attrezzate a parco: tutto il sistema, quello del Parco e dei territori ad esso collegati, ha una superficie complessiva di circa 600 ettari di cui circa 300 costituiti da aree verdi pubbliche, la maggior parte esistenti e la restante parte prevista dagli strumenti urbanistici vigenti. Due fattori concorrono a rendere strategico questo sistema: il primo è la sua possibilità di connettere una rete di parchi pubblici formati dal triangolo costituito da Idroscalo, Parco di Monza e Parco Nord Milano, complessivamente un sistema di valore assoluto con i suoi 2800 ettari perimetrati a parco di cui 1500 attrezzati e di proprietà pubblica (nota 1); il secondo è la sua possibilità di costituire la cerniera verde tra i centri storici di Milano, Monza, Sesto San Giovanni, Cologno Monzese e Brugherio, trovandosi così ad esercitare il ruolo di parco centrale a Comuni la cui popolazione complessiva sfiora i due milioni di abitanti.

Un sistema di parchi pubblici non più di cintura, non più di periferia, ma metropolitani a tutti gli effetti, centrali rispetto ad un'area urbanizzata costituita dalla saldatura di Milano e il suo hinterland con Monza e la sua Brianza. Un sistema che offre la possibilità di guardare oltre una visione ormai consolidata di aree verdi che connettono una città con l'altra, verso uno scenario in cui le città, a loro volta, esercitano la funzione di collegare un parco con l'altro, attraverso gli itinerari che nei tessuti urbani si sviluppano, spesso si sovrappongono e si intersecano valorizzandosi vicendevolmente: dai circuiti di piste ciclabili alla rete ecologica dei giardini e parchi urbani, dai circuiti culturali a quelli del tempo libero e della cura del corpo. Una nuova visione urbanistica, non conflittuale ma complementare a quella consolidata, che permette di immaginare un sistema urbano caratterizzato non più da *parchi in città* ma da *città nel parco*, dove la città è quella metropolitana e il parco è un sistema integrato di aree verdi pubbliche.

Il fascino di un margine da reinventare

Un parco viene generalmente istituito per proteggere un territorio dalla compromissione esercitata dalle attività umane. La genesi del PMVL è diametralmente opposta: nasce per restituire a questo territorio, pesantemente modificato dall'azione antropica, elementi di naturalità. Per il Parco reinventare il proprio territorio non è una possibilità ma una necessità. Infatti, il paesaggio della Media Valle del Lambro attualmente appare come un Giano bifronte dove si alternano aree che guardano al futuro, già recuperate all'uso collettivo ed attrezzate a parco, ad altre che guardano al passato, presentando elementi urbani tra i più disparati: dai grandi impianti alle imponenti infrastrutture, dai luoghi degli usi impropri a quelli dello spontaneismo e dell'autocostruzione (nota 2). Il Parco ha quindi una duplice missione verso gli abitanti della città metropolitana: restituiregli aree attrezzate a parco collegate tra loro e mitigare l'impatto degli impianti e delle infrastrutture al loro servizio. I temi progettuali che si presentano sono quindi vari e solo in parte riconducibili alla tradizione della progettazione paesaggistica.

Ricucire la città

Il PMVL si presenta sempre in stretto rapporto con i tessuti urbani che lo circondano. E' impossibile guardare al Parco voltando le spalle alla città. Questa è sempre presente. Se gli si volta le spalle rispunta di fronte. Se ci si concentra sul Parco appare evidente che questo territorio è sempre stato considerato un *retrobottega*, utile per collocare quelle funzioni poco gradite agli abitanti, eppur indispensabili per far funzionare la grande città. Progettare qui, significa necessariamente farlo in funzione di una paziente operazione di ricucitura di fronti urbani sfrangiati, spesso incomprensibili e senza scopo poiché con tutta evidenza nati, per sottrazione, come spazi di risulta; farlo colmando il vuoto di senso che esiste tra i lembi estremi del tessuto urbano e le grandi infrastrutture metropolitane. E' una progettazione che non nega la città, che non separa nettamente il Parco da essa. Anzi, la rende protagonista di una operazione, ancora una volta sociale, che affronta il tema del riscatto di una periferia, dove il progetto della forma tende a divenire vera e propria attività di *riforma*.

Connettere vasti territori culturali

Progettare la connessione della rete di parchi pubblici in linea sul fiume Lambro tra il centro di Monza e il Parco Agricolo Sud, è un'attività che prima ancora di ragionare su specifici temi architettonico-ingegneristici, si deve preoccupare di superare l'impermeabilità dei rapporti tra i soggetti locali portatori d'interesse, istituzionali o civili, professionisti o volontari, che sono storicamente disabituati a condividere scelte che permettano di operare, nella gestione del territorio, in un quadro dotato di visione complessiva. E' quindi un'attività che ha come obiettivi, da una parte, quello di armonizzare il lavoro dei diversi settori di una singola

amministrazione pubblica e dei settori uguali di amministrazioni pubbliche diverse, per dare risposta alla richiesta di miglioramento dell'efficienza operativa e scoprire le potenzialità nascoste di un approccio sovracomunale; dall'altra, quello di esplorare il territorio per ascoltare le storie che nei suoi luoghi si raccontano, al fine di sviluppare una trama nella quale i protagonisti di quelle singole storie si riconoscano. Se alla base della progettazione tecnica delle specifiche connessioni, un ponte sul fiume o sul naviglio piuttosto che un tratto di pista ciclabile, c'è un'attività di questo tipo, il PMVL può diventare, come altri parchi, una grande infrastruttura metropolitana multifunzionale: è allo stesso tempo piazza, giardino, boulevard, impianto sportivo, teatro, centro di aggregazione, agenzia di promozione territoriale, scuola, museo, e, di più, luogo al cui interno si celano funzioni incompatibili con la residenza dei cittadini, ma fondamentali per essa, e si integrano, con processi di *osmosi* dello spazio, altre più compatibili, come i cimiteri o i centri sportivi. Il Parco può così ambire a diventare luogo della civile convivenza, somma di tutte le tipologie di luogo pubblico.

Riscoprire la terra e l'acqua

La terra e l'acqua nel territorio della Media Valle del Lambro sono due elementi che negli ultimi cento anni sono stati piegati totalmente agli interessi preminenti della grande città. L'acqua del fiume è stata utilizzata come infrastruttura di allontanamento dei prodotti liquidi di rifiuto, la terra è stata sfruttata prima privandola dei materiali di sedimentazione utili al settore delle costruzioni, poi utilizzando le voragini provocate da quella attività di scavo come depositi degli scarti delle attività produttive. La nascita del Parco ha sancito una inversione di tendenza, rispetto ad un abuso del territorio. Inizia ora, nel nostro tempo, la riscoperta di un territorio fortemente compromesso, che non assomiglia per niente, eccezione fatta per i circa 70 ettari agricoli nel territorio di Brugherio, al paesaggio che è stato tramandato per centinaia d'anni fino alla fase industriale. Il tema di progettare l'acqua si deve sviluppare su un duplice binario: quello dell'attività di depurazione per restituire una qualità accettabile alle acque del Lambro e quello della ricerca di un contenimento del rischio idraulico compatibile con le esigenze di recupero ambientale delle sue sponde. In entrambi i casi l'attività ingegneristica presuppone un'alta capacità di *governance*: il Contratto di fiume, che la Regione sta predisponendo insieme a Parchi, Comuni e Province, e il coordinamento tra Parchi ed enti gestori dei depuratori ospitati all'interno del loro perimetro, sono azioni che vanno in questa direzione. Il tema di progettare la terra si deve sviluppare sulla base di una riflessione sulla mutazione del paesaggio naturale, per la quale le ex cave e le colline di scorie di fonderia, siano considerate, al pari del paesaggio agricolo, tracce di un tempo ormai storicizzato, vere e proprie architetture di terra, a tutti gli effetti manufatti dell'attività umana, nate per costruzione o per sottrazione, rispetto alle quali, nessun approccio progettuale può essere escluso a priori eccetto quelli che negano il tema stesso.

La sfida di una gestione sostenibile

Il PMVL è stato riconosciuto nel dicembre 2006 dalla Provincia di Milano e ha concluso il suo iter di istituzione nel luglio del 2008 con l'approvazione dei suoi fondamentali strumenti di governo. Il resoconto della sua gestione può essere quindi oggi solo quello del primo triennio di attività: una fase di start-up di un progetto gestionale, che rappresenta un vero e proprio laboratorio sperimentale, il cui racconto non può che partire dai criteri attraverso cui è stata sviluppata una strategia di azione.

La sovracomunalità

Il Parco è gestito attraverso una Convenzione tra tre comuni: fin dall'inizio la scelta è stata quindi opposta alla creazione di una struttura esterna. La Convenzione, patto democratico e civile approvato da tre Consigli Comunali eletti da una popolazione di 165.000 abitanti, sufficiente a costituire la terza città della Lombardia, rappresenta la sfida di gestire un Parco portandolo dentro le sedi pubbliche dell'amministrazione comunale e non fuori da esse. Uno strumento di gestione che coglie l'esigenza del contenimento dei costi ma anche e soprattutto quella di far sedimentare la consapevolezza del Parco e delle esigenze derivanti dalla sua complessità, nelle stanze comunali dove le decisioni vengono prese e nelle coscienze degli uomini e delle donne che in quelle stanze lavorano.

5

La partecipazione

Un PLIS generalmente nasce da una spinta che viene dai cittadini prima che dai loro rappresentanti politici. Il PMVL non sfugge a questa regola. Anzi, insieme alla sua posizione strategica e alla sua vocazione di cerniera territoriale, la partecipazione volontaria e disinteressata è un altro patrimonio del Parco. Un patrimonio costituito dalla passione che lega le persone a questo progetto, la cui sfida, esercita un indiscutibile fascino. Promuovere l'attività volontaria ed elevare la dignità della partecipazione iscrivendola in una visione di grande respiro è uno degli obiettivi della gestione associata. Così, mentre la struttura del Parco è composta da settori operativi gestiti da persone che svolgono attività professionale, e non potrebbe essere altrimenti pena la riduzione della credibilità del progetto, il vertice, cioè il Comitato di Gestione, svolge attività volontaria esattamente come chiede di fare alla base. Viene istituzionalizzato il valore della partecipazione spontanea ai temi di interesse collettivo, vedendo aumentare le possibilità di coinvolgimento degli abitanti e l'indice di gradimento del progetto, attraverso una proposta di gestione della cosa pubblica alternativo e sostenibile.

La rete sociale

Essere nati da poco porta con sé la necessità di bruciare le tappe di un accreditamento che ha come obiettivo l'allineamento con enti già operativi da tempo sul territorio. L'obiettivo è quello

di concorrere, con pari opportunità, ai bandi di finanziamento straordinari indetti da enti pubblici o privati. La ricerca di occasioni in cui condividere progetti con altri soggetti, dagli altri parchi alle amministrazioni comunali e provinciali, dalle associazioni agli istituti di livello universitario, dalle agenzie di promozione territoriale alle istituzioni pubbliche e private, per il PMVL è sia un vizio che una virtù: perché da una parte è stata una necessità per affermarsi, e dall'altra si è rivelata una modalità estremamente efficace per proporre e realizzare progetti di alto profilo. Cooperare, componendo di volta in volta il partenariato, è diventata una caratteristica della strategia del Parco, con due ulteriori valori aggiunti: da una parte l'investimento sulla creatività e sull'innovazione delle proposte, non solo rispetto alle singole attività ma anche rispetto all'interpretazione del proprio ruolo, dall'altra osservando una attenzione scrupolosa al rispetto delle Leggi vigenti. L'obiettivo è quello di dimostrare che il Parco non è un costo ma una risorsa nel momento in cui diventa soggetto attrattore di finanziamenti specifici, altrimenti destinati ad altre aree protette.

La qualità del committente

Governare la realizzazione di un Parco pone l'esigenza di mettere in grado i propri centri decisionali di esercitare compiutamente il ruolo di committente di qualità. Fin dall'inizio la struttura del Parco ha perciò lavorato sul metodo di anteporre alla fase di incarico agli architetti per progettare parti del Parco, la definizione dei criteri e delle aspettative alla cui coerenza e risposta l'attività di progettazione deve tendere. Condividere con soggetti portatori di interesse la definizione dei criteri che stanno alla base dell'attività progettuale è un metodo che permette una partecipazione efficace, basata sul confronto di idee che si può generare intorno a parole che esprimono delle aspettative. Anche l'analisi e la critica dei progetti che poi vengono presentati è più semplice, poiché finalizzata alla verifica della coerenza ai criteri deliberati e alla valutazione di quanto sono convincenti i modi attraverso cui il progettista interpreta le aspettative.

6

Il triennio di rodaggio

Il triennio 2008-2011, il primo di attività del Parco, può essere riassunto in alcuni capitoli che ordinano ed evidenziano le azioni principali. Va precisato che le attività tendono a compenetrarsi una con l'altra così come tendono ad essere funzionali a più di un capitolo. In grande sintesi si può proporre la seguente fotografia del primo triennio di attività, rimandando all'indirizzo www.pmvL.it per eventuali approfondimenti:

Azioni di Strutturazione

- approvazione Programma Pluriennale degli Interventi;

- formazione del bilancio e creazione dei settori operativi del Parco: direzione; aree: tecnica, amministrativa, educativa, segreteria;
- realizzazione del logo, dell'immagine coordinata e del sito web;
- formazione del corpo di Guardie Ecologiche Volontarie;
- istituzione del Forum PMVL;
- stesura del Regolamento d'uso;
- progettazione della segnaletica;
- realizzazione della mappa del Parco.

Progetti di accreditamento e promozione

- 4 parchi su due ruote (in collaborazione con: 3 Parchi e 8 comuni. Oggetto: progettazione di un circuito di 38 km di piste ciclabili per collegare le aree verdi del Nord Milano attraverso le città che le separano);
- La Media Valle si-cura (in collaborazione con: CREA Cologno M. e altri soggetti. Oggetto: realizzazione di iniziative di educazione ambientale sulla sicurezza e sulla gestione partecipata);
- 8 passi per il Parco (in collaborazione con: Consorzio CS&L, Consorzio Villorese. Oggetto: programma per la progettazione di 8 interventi su aree pubbliche nel perimetro nel Parco).
- Stati Generali (in collaborazione con: Regione, Province, Comuni, Parchi e altri soggetti. Oggetto: realizzazione di un evento per promuovere il Parco e impegnare Milano e Monza ad entrare nel PLIS);
- Contratto di fiume Lambro (in collaborazione con: Regione, Province, Comuni e altri soggetti. Oggetto: definizione di un piano d'azione su tutto il corso del fiume);
- PMVL per l'Unesco (in collaborazione con: Comune di Sesto S.G.. Oggetto: collaborazione per la candidatura dell'archeologia industriale sestese a patrimonio dell'umanità);
- Diario di una bicicletta (in collaborazione con: Politecnico e Naba, Master Paesaggi Straordinari. Oggetto: programma di ricerca sulle aree centrali del Parco).
- Un parco lungo 365 giorni (in collaborazione con associazioni fotografiche del territorio. Oggetto: immagini del tempo nel PMVL)

7

Progettazione e realizzazione partecipata

- Realizzazione area Quarzo (in collaborazione con: Comune di Sesto S.G.. Superficie: 2 ettari. Realizzazione: 2009. Finanziamento: € 200.000, Provincia di Milano);
- Realizzazione area Bergamella (in collaborazione con: Comune di Sesto S.G.. Superficie: 20 ettari. Realizzazione: in corso d'opera. Finanziamento: € 2.000.000, monetizzazione privati per PII);

- Realizzazione 100 orti urbani (in collaborazione con: Comune di Sesto S.G., Italia Nostra, Cooperativa Uniabita. Superficie: 2 ettari. Realizzazione: in corso d'opera. Finanziamento: € 375.000, oneri di urbanizzazione);
- Realizzazione arginature a San Maurizio al Lambro (in collaborazione con: Comune di Cologno M., Aipo. Sviluppo: 1000 m. Realizzazione: in corso d'opera. Finanziamento: € 3.000.000, Ministero Ambiente, Regione Lombardia).

Nota 1: Parco di Monza; 600 ettari tutti pubblici; PMVL e territori connessi: 600 ettari di cui 300 pubblici; Parco Nord Milano: 700 ettari di cui 400 pubblici; parco Grugnotorto-Villoresi: 700 ettari di cui 50 pubblici; parco Forlanini e Idroscalo: 200 ettari tutti pubblici.

Nota 2: aree del PMVL già attrezzate: 42 ha; aree in fase di acquisizione/progettazione/esecuzione: 22 ha; aree destinate ad essere acquisite: 4 ha; aree con funzioni compatibili: 15 ha; aree grandi impianti/infrastrutture: 39 ha.